

**Collegio Salesiano
"DON BOSCO"
BORGOMANERO (No)**



Salesiano coadiutore
SECONDO GIUSEPPE TERENCE

La morte avvenuta la sera del 4 novembre 1987 concluse l'esistenza terrena del Confratello **SECONDO GIUSEPPE TERENCE**, salesiano laico.

Era nato il 22 marzo 1920 a Monte Colombo (Forlì) da Luigi ed Erminia Semprini, ultimo di quattro figli.

Fu la famiglia la culla da cui apprese l'amore per la vita, per il lavoro e la fede schietta e robusta delle persone semplici. Durante la malattia, ripeteva volentieri e con abbandono una frase appresa dalla mamma: *"Facciamo sempre come Dio vuole"*. Erano senza fronzoli e condimenti intellettuali gli insegnamenti dei genitori d'allora, ma capaci di tracciare il sentiero in mezzo a qualsiasi difficoltà della vita.

Dal paese, già adolescente, Secondo Giuseppe si trasferì a Torino-Rebaudengo per l'avviamento professionale; vi rimase dal 1935 al 1939. In questo ambiente, intriso di spirito salesiano, maturò la vocazione come coadiutore. Il passo naturale fu Villa Moglia per il noviziato (1939/40) concluso con la professione religiosa (16 agosto 1940). Proseguì la preparazione professionale a Rebaudengo (1940/43). Al termine di questo periodo venne trasferito per la vita pratica a Novara. Ed a Novara diede il meglio di sé sia per il lungo tempo ivi trascorso (1943-1977), sia per l'attività svolta.

Al nome di Terenzi sono in gran parte legate le fortune della Scuola Professionale di Novara, scomparsa con l'avvento della Scuola Media Unica dell'obbligo. Falegname-ebanista portò nell'esercizio dell'arte del legno un talento di personalità tipico, in cui genialità lavoro e fatica si traducevano in opere che erano vera scuola di talento, anche per i ragazzi cresciuti numerosi alla scuola del maestro, appassionatamente attaccato alla sua professione di artigiano e di artista.

La sua scuola di lavoro gli consentiva di esprimere anche quella dell'educatore, che sa far scoprire ai ragazzi il valore della personalità e della vita in ciò che si realizza di

fronte a se stessi, fondendo il lavoro delle mani, la genialità delle idee e la sensibilità perfetta che viene dalla passione dell'arte.

Chiuse le scuole professionali, si fece carico della manutenzione della casa, nonché della scuola di Educazione Artistica nella Media, dove riscoprì la sua vocazione scolastica al servizio dei ragazzi della scuola dell'obbligo.

Seguì le trasformazioni della Casa di Novara con intelligente interesse, badando alla funzionalità delle esecuzioni e a un saggio risparmio per evitare sprechi e ritorni di manutenzione, lavorando così alle ulteriori fortune della sua casa.

Di carattere aperto, fatto per l'amicizia e la collaborazione, seppe fondere le esigenze comunitarie con uno stile personale di vita che nasceva dalle esigenze del suo lavoro e da rapporti immancabili con gli esterni, fornitori o prestatori d'opera.

Nella sua vocazione di coadiutore fu umile e fedele a Don Bosco, anche quando in tempi di euforia professionale vedeva, amareggiato, abbandoni di colleghi di vita religiosa, tentati dal guadagno, dalle vanità del mondo e magari dalla carriera dell'arte.

Da Novara a Borgomanero per l'ultima tappa: 1977-1987. Fu un'obbedienza sofferta, ma vissuta con serenità e senza sterile rimpianto, pur continuando a conservare ricordi e legami.

Erano gli exallievi quelli che sentiva più vicino e che cercava di mantenere sempre uniti, lieto di saperli buoni cristiani e onesti cittadini. Da essi fu ricambiato con affetto, dimostrato specialmente in occasione di riunioni e durante la malattia.

Gli ultimi anni trascorsi a Borgomanero hanno accentuato i tratti caratteristici della sua personalità religiosa. Fu servo buono, fedele e generoso.

l'aiuto misericordioso di Gesù, di Maria e dei Santi protettori, Don Bosco e San Giuseppe, aspetto e accoglierò semplicemente e lietamente l'arrivo della sorella morte con tutte le circostanze che l'accompagneranno.

Offro la mia vita in espiazione delle mie colpe, sono lieto di accettare e compiere la volontà del Signore. Chiedo a Dio, Padre misericordioso, perdono di tutte le mie colpe. Chiedo venia a tutte quelle persone a cui in qualsiasi modo fossi stato causa di afflizione. Ancora una volta: Gloria alla SS. Trinità; Maria SS. nostra Madre, prega per me, San Giovanni Bosco prega per me, Sant'Angelo Custode accompagnami".

Il funerale ha visto la partecipazione numerosa e commossa di confratelli, parenti, exallievi, allievi, amici. E' stato un solenne momento di festa. Abbiamo potuto, assieme al caro Signor Terenzi, inondarci di luce pasquale. A lui abbiamo detto: la vita non ti è stata tolta, hai indossato l'abito della festa. La tua anima è nelle mani di Dio, goditi l'abbraccio con il Padre. Sta' in compagnia dei Santi. Per sempre. E ricordati di noi, foglie secche che aspettiamo il giorno del Signore.

Requiem, ti vogliamo bene, Signor Terenzi.

La Comunità Salesiana di Borgomanero

Borgomanero, 20 novembre 1987

Dati per il necrologio:

Salesiano coadiutore SECONDO GIUSEPPE TERENCEI,
nato a Monte Colombo (Fo) il 22/03/1920
morto a Borgomanero (No) il 4/11/1987
a 67 anni di età, 47 di professione.

SERVO: non padrone, per questo fondò la sua vita intera sul lavoro, operando senza schiavitù, senza tirarsi mai indietro. E' l'operosità instancabile del salesiano: un servire per amore e con amore che fa assaporare la promessa di Cristo: *"Non vi chiamo più servi, ma amici"*.

BUONO: il Signor Terenzi è stato squisitamente buono, buono sempre, buono con tutti, di una bontà sorridente, composta, umile, condita di ottimismo schietto, semplice, sereno.

FEDELE: sempre al suo posto, con puntualità e dignità; capace di portare al termine le cose che doveva con l'eleganza e la costanza dell'amore: erano i fiori, le sedie, le camere degli ospiti..., le numerose e piccole cose che l'occhio vigile di chi è a casa propria va scovando ripetutamente.

GENEROSO: *"Ci penso io, sta tranquillo!"* diceva con gioia. Chi è generoso non si fa dire quello che deve fare, lo inventa. Se non ce n'è abbastanza, anticipa quello che ci sarà poi da fare. Il generoso fa volentieri, fa gratuitamente: non si attende mance o ringraziamenti. Ha già chi lo ricompensa.

Queste qualità che abbiamo apprezzato le chiedeva quotidianamente nella preghiera di affidamento a Maria Ausiliatrice al termine della meditazione: *"Donaci di essere fedeli e generosi fino alla morte"*. E' stato così. Così pure si è avverato quanto chiedeva alla Madonna in un'altra preghiera che consegnò prima di morire: *"O Maria, voglio vivere sempre con te. Fa' che ti senta sempre vicina. Sii per me sempre mamma. Dammi forza nel dolore e nell'amore"*.

La forza e la serenità nel dolore è stato l'ultimo dono che ha lasciato alla Comunità. A noi tutti ha dato l'insegnamento di quanto fosse preparato per l'avvenimento più importante della vita: la morte. Era maturo per poter accogliere serenamente la volontà di Dio. La comunità ha vissuto come grazia i giorni durante i quali il Signor Terenzi

ha celebrato la sua passione ed ha completato nel suo corpo i patimenti di Cristo, consapevole che la croce è il sostegno dell'uomo, la sua struttura, il telaio sul quale viene tessuto. *"E' necessario passare attraverso molte tribolazioni"*. *"Sono un ammalato privilegiato - diceva - mi vergogno di essere trattato troppo bene"*. E sorrideva, e incoraggiava e desiderava continuare in fretta il viaggio della sofferenza per raggiungere il cielo. Pregava e cantava dall'altare della sofferenza. Un canto gli era particolarmente caro, sintesi della sua esistenza:

Ma chi sono io perché tu mi abbia scelto
per questa missione?
E' bastato un attimo:
ecco la mia vita, prendila, è tua.
Quando mi alzo, il mattino,
lo ridico e cerco di riviverlo.
Mi sento impazzire di felicità
e mi sento forte di te, solo di te,
ogni giorno di più.
Perché però - mi domando - facciamo sempre
tanti conti, solo con te?
Forse abbiamo capito
che tu vuoi tutto.
Aiutaci a non dire più soltanto:
"Ma questo è difficile";
ma ad aggiungere:
"Eccomi, proprio perché è difficile".

In questo contesto acquista sapore e bellezza il testamento spirituale che ci ha lasciato: sapore delle cose fatte in casa e bellezza lucente delle cose semplici:

"Riconoscente alla SS. Trinità, alla SS. Vergine ed ai Santi, ringrazio per il dono concessomi della fede e della vocazione religiosa.

A tutte quelle persone che nella vita mi fecero del bene va il mio ricordo e la mia riconoscenza. Con